

## IL SAGGIO

# “Senza Chiesa e senza Dio” Pellegrini e nomadi dello spirito

GIAMBATTISTA PEPI

**N**umeri in picchiata di presbiteri e suore europei, sempre più anziani e illusoriamente sostituiti da quadri giovani provenienti dall’Africa, dall’Asia o dall’America Latina. La scomparsa di gloriose riviste storiche. Il tonfo drammatico dell’editoria religiosa. La chiusura o la riduzione delle attività degli Istituti religiosi.

In Italia nel 1950 il 98% della popolazione praticava la religione cristiana. Oggi ormai appena un quarto della popolazione entra per qualche motivo in un luogo di culto, almeno una volta a settimana: poco più di un ventennio fa, nel 2001, era oltre un terzo.

Ma se la Roma cattolica piange, nelle terre legate alla tradizione di Martin Lutero, non si ride: nelle chiese storiche generate dalla Riforma i fedeli sono in drastica diminuzione.

Sono solo alcuni segni, certamente tra i più evidenti e

preoccupanti della crisi della Chiesa cattolica romana e delle Chiese protestanti. E’ più difficile muoversi fra le cifre delle Chiese di rito ortodosso che starebbe conoscendo una rifioritura nell’Europa orientale dopo i settant’anni di repressione comunista, ma ha pagato un prezzo molto alto, anche in termini di immagine, ai riflessi dello scisma de facto tra il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli e il Patriarcato moscovita.

Nel libro “Senza Chiesa e senza Dio” (Laterza, 225 pagine, euro 20,00), Brunetto Salvarani (teologo, giornalista e scrittore), approfondisce le cause della perdita della religiosità, della fuoriuscita del cristianesimo dalla cultura occidentale e delinea il futuro della Chiesa che verrà e si domanda se questo cambiamento epocale riguarda solo il mondo religioso o ci saranno conseguenze rilevanti per la società occidentale nel suo complesso.

Da più parti e per molto tempo si è cercato di individuare nella causa del processo di secolarizzazione che ha caratterizzato e caratterizza lo sviluppo economico e socio-culturale dell’Occidente la causa principale della crisi della Chiesa cristiana. Proprio quel processo che il grande sociologo tedesco, Max Weber, agli inizi del Novecento, definì il “disincantamento del mondo”. Non penso che basti più.

L’autore ricostruisce i tratti salienti della religiosità contemporanea per immaginare i caratteri della Chiesa futura. Dalla scomparsa della figura del praticante a vantaggio di quelle del nomade dello spirito e del pellegrino e dalla spinosa ma ineludibile questione del pluralismo religioso alla nuova geografia degli odierni cristianesimi; dal ruolo della Bibbia, grande codice dell’Occidente e non solo fino alla figura di Gesù, riscoperta di recente nella sua ebraicità.

